

Venti anni di impegno lionistico

Charter Night
14 maggio 1983

Lions Club Trieste S. Giusto
1983 - 2003

20 anni: i ricordi irrompono accavallandosi, riportando alla mente freschi, vivissimi, tanti momenti vissuti insieme: momenti di impegno, di lavoro, di discussioni, anche appassionate, e di soddisfazione per quello che si era riusciti a realizzare.

I sentimenti che proviamo sono di grande gratificazione e di orgoglio per essere riusciti a raggiungere un traguardo così importante, ma quello che conta veramente non è tanto l'anzianità raggiunta, che per noi è considerevole ma non certamente tale per Clubs con un numero ben più alto di anni alle spalle, quanto lo spirito con cui questi anni sono stati vissuti.

E lo spirito del S. Giusto è quello che ha permesso la realizzazione delle tante iniziative che hanno caratterizzato i suoi ventanni di vita, ma soprattutto è quello di reciproca stima e di amicizia che ha sempre caratterizzato i rapporti fra i soci del club.

Proprio questi forti sentimenti hanno guidato il primo gruppo di dieci amici del Lions Club Trieste Host alla fondazione del secondo Lions Club cittadino con la convinta adesione di altri diciotto nuovi soci con cui si è da subito creato un intenso legame.

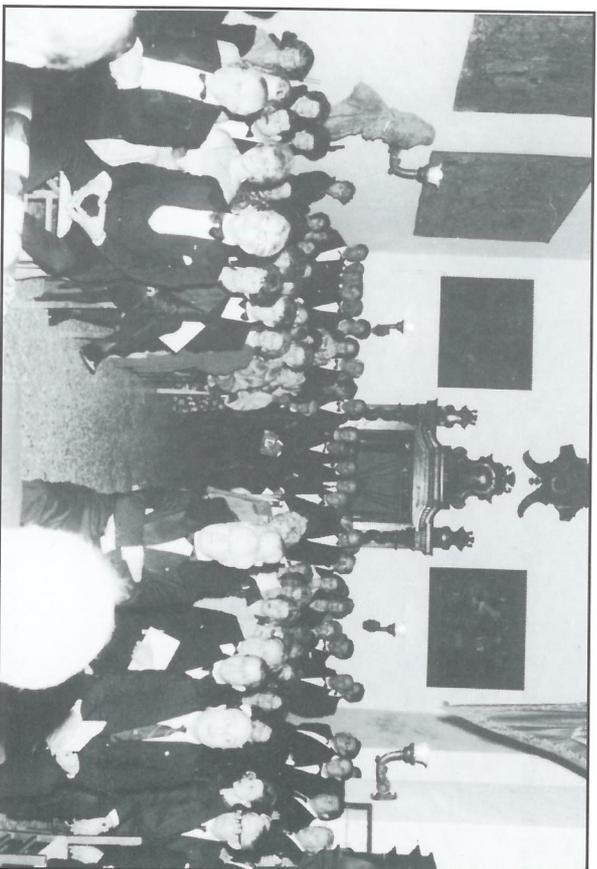
Ed è con sentimento di orgoglio che ricordiamo la nostra prima Charter al Castello di S. Giusto, il 14 maggio 1983, sponsor il Lions Club Trieste Host ed il Lions Club austriaco di Furstentfeld, l'entusiasmo e la voglia di portare qualcosa di nuovo nell'ambito dei Services Clubs cittadini ed anche di far crescere nel tempo soprattutto qualitativamente il nostro Club con una nuova mentalità nel proporre il proprio ruolo nei confronti della comunità.

Riprendendo quanto detto in occasione del nostro decennale, non spetta a noi giudicare la qualità, l'importanza e l'effettivo interesse del lavoro svolto; possiamo però affermare che, nel limite delle nostre capacità e del tempo che siamo riusciti a strappare ai molti impegni familiari e professionali, abbiamo cercato di dare il meglio, nelle varie occasioni, fieri di rappresentare, anche noi, la nostra amata città di Trieste e di essere Lions come un altro milione e mezzo di uomini nel mondo e di poter dire "We serve", "noi vogliamo e siamo capaci di servire".

Consci infine che l'aver raggiunto questo traguardo ci porterà un unico premio, che è poi il solo che ci meritiamo e che vogliamo: l'inizio di un altro periodo di lavoro, di un'altra cambiale da onorare, ci auguriamo con la simpatia e la considerazione degli altri, per un sempre maggior impegno al servizio della libertà, dell'intelligenza, della sicurezza del nostro Paese e della Comunità nella quale viviamo.

Le origini

A 25 anni dalla costituzione del primo Lions Club nella città di Trieste, si è manifestata la volontà di ulteriormente diffondere i principi del lionismo proponendo la costituzione di un nuovo Lions Club.



Cerimonia di costituzione del nuovo Club

L'invito, lanciato da una decina di Lions è stato raccolto da altre 20 persone che hanno entusiasticamente aderito alla iniziativa di proporsi alla International Association of Lions Club, aspirando di avere la necessaria autorizzazione a costituirsi in Lions Club, assumendo il nome di **Lions Club Trieste S. Giusto**.

A venti anni della sua costituzione il Club indirizza un sincero sentimento di gratitudine ai suoi padrini

- **Lions Club Trieste Host**
- **Lions Club Furstenfeld (Austria)**

che, con la loro sponsorizzazione, hanno consentito la nascita del nuovo Club.



Il neo Presidente con lo stendardo del Club

Charter Members

ANTONININI Antonio
BEARZ Paolo
BEVILACQUA Eraldo
BORELLA Arrigo
BORGHI Carlo
CALANDRA di ROCCOLINO Enrico
CARA' Ugo
DEL CARO Lucio
DUGHIERI Gianfranco
FERRAUTO Antonino
FERRETTI Roberto
FRANZOT Guido
GALIMBERTI Aldo
GERMANI Glaucio

GIUST Antonio
MAZZAN Silvano
MASOLI Mario
NASSIGUERRA Sergio
PASE Sergio
PINI Mario
RIZZI Francesco
ROSOLINI Stelio
RUNTI Mario
TRAMPUS Ezio
SCARPA Paolo
STEINDLER Adolfo
VALUSSI Giorgio
VERGINELLA Roberto

I Presidenti

BEVILACQUA Eraldo
PINI Mario
FERRETTI Roberto
MASOLI Mario
ROSOLINI Stelio
SPAGNA Enzo
STEINDLER Adolfo
NASSIGUERRA Sergio
RUSSO Antonio
FERRETTI Roberto
OLIVA Raffaele
MARCHI Alberto G.
BORGHI Carlo
RUJU Salvatore
CHELUCCI Armando
FRAUSIN Pia
NASSIGUERRA Sergio
ROVATTI Cesare
RUSSO Luciano
BEVILACQUA Eraldo

Numerosissimi Soci si sono segnalati, in questi venti anni, per la loro disponibilità ed assiduità nel dare un contributo alla vita del club ed al lionismo in generale; superfluo sarebbe perciò il lungo elenco. Ma, e non se ne abbiano a male tutti gli altri, cinque meritano una citazione: **Mario Pini** (1992-93) ed il compianto **Paolo Scarpa** (1965-66), Governatori del nostro Distretto; il compianto **Francesco Rizzi** per i Suoi 26 anni di presenza perfetta; **Stelio Rosolini**, Lion da 46 anni, Charter Member del Lions Club Trieste (ora Trieste Host); **Ugo Carà**, tuttora assiduo nelle presenze, all'età di 95 anni.

Rapporti con altri Clubs

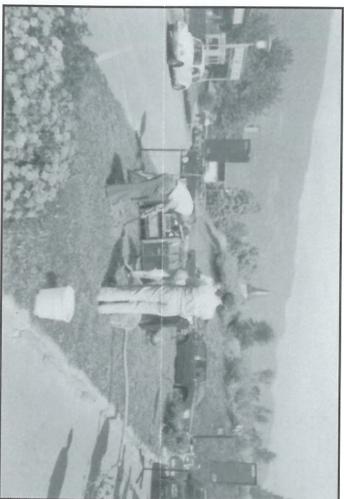
Il San Giusto inizia da subito momenti di rilevante collaborazione con il Trieste Host, suo padrino; momenti che culminano, in prospettiva lionistica, con l'essere co-padrini nella costituzione del Leo Club Trieste, service di fondamentale importanza del Lions International per un avvicinamento dei giovani ai principi lionistici.

Sino dalla costituzione si sono sviluppati e continuamente intensificati anche i rapporti con gli altri Clubs della zona, Trieste Miramar e Monfalcone, con i quali si sono instaurati vincoli di sincera amicizia e collaborazione in services interclub che costituiscono ormai momenti tradizionali nel calendario di ognuno, quali la "Festa degli Auguri" ed il Carnevale Lion e la raccolta di fondi per iniziative zonali, circoscrizionali, distrettuali. Il desiderio di avere sempre nuovi amici ha portato il Club, nel corso degli anni, sia al gemellaggio con il Club Carinziano di Feldkirchen - Ossiachersee sia a concretizzare incontri e scambi di visite, anche attraverso singoli Soci, con molti Clubs in Italia ed all'estero. Di particolare rilevanza quelli con i Clubs di Bressanone e, in tempi più recenti, con i Clubs di Malta e di Ferrara.



(Malta 2000. Un gruppo di Soci ed amici in visita a quei Clubs)

Sul rapporto con i vicini austriaci si potrebbe parlare di un vero e proprio intreccio di affetti e simpatia con il Club di Furstenfeld, la cittadina delle "cicogne" al confine tra Austria ed Ungheria, Club che nasce "sponsorizzato" dal Club Trieste Host e che, a sua volta, dopo una lunga ed amichevole frequentazione, fa, assieme al Trieste Host, da padrino alla nascita del secondo Club cittadino, il San Giusto. Non si contano gli incontri organizzati in Austria o in Italia, tutti dedicati a stare assieme, ma anche a visite culturali. Non si pensi, però, ad un rapporto solo di amicizia: i Clubs hanno spesso collaborato portando contributi ai "services" degli altri. Significativo quanto successo nel 1993 quando una folta delegazione del San Giusto ha partecipato a Furstenfeld ad una manifestazione per la raccolta pubblica di fondi. In tale occasione, i triestini hanno, fra l'altro, partecipato alla rappresentazione de "Il flauto magico" di Mozart, eseguita dai giovani dell'Accademia musicale di Graz, istituto per il quale era ipotizzato il service (al quale hanno contribuito anche i soci del San Giusto) per finanziare le spese di costruzione ed ospitalità di studenti stranieri, alcuni dell'est Europa. Ma si sono organizzati, altresì, tornei sportivi tra lions italiani, austriaci ed anche ungheresi e, comunque, si sono raggiunti con grande efficacia i risultati di cementare l'amicizia e la fratellanza tra popoli diversi, obiettivo cardine dell'etica lionistica.



(Messa a dimora di un albero quale simboli di un'amicizia destinata a crescere)

Più recentemente, i processi di evoluzione politica intervenuti nell'Europa centro - orientale hanno stimolato il Club ad agire verso questi Paesi, favorito in ciò dal ruolo ufficiale che, in momenti successivi, il Distretto ha destinato a svolgere nostri Soci.

Le azioni intraprese hanno avuto il momento più coinvolgente nella costituzione del Club Sloveno di Koper - Capodistria, in assoluto il primo Club Lions nell'Est Europeo di cui il Trieste San Giusto è stato sponsor e padrino.



(Charter Night del club Koper-Capodistria)

I Services

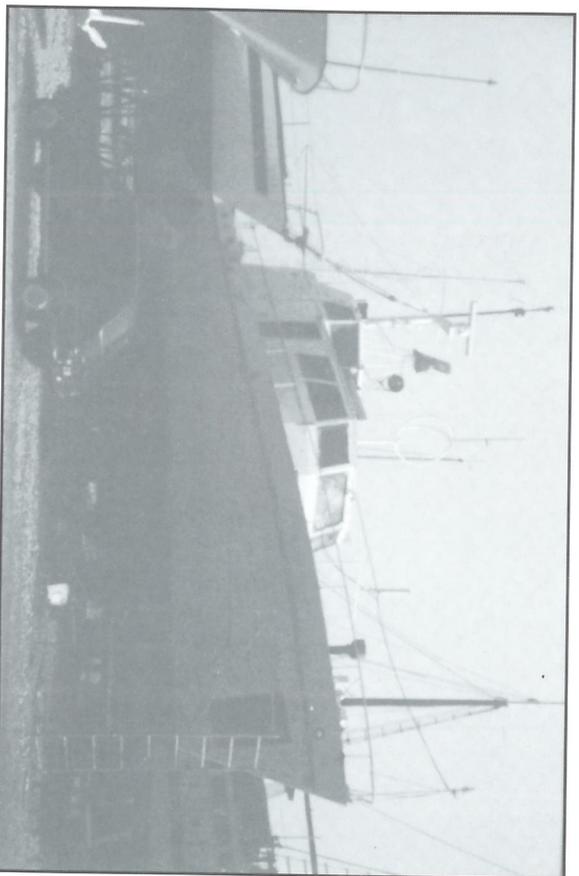
Ricordare venti anni di vita ed attività del nostro Club può apparire anche immodesto se si pensa a questa pagine come uno strumento di autocelebrazione rivolta all'esterno.

Ma il Club, con questa iniziativa, ha voluto ricordare gli amici che ci hanno lasciato, il lavoro fatto da molti e quello che si deve ancora fare, senza nomi e protagonismi anzi, inevitabilmente carente e necessariamente selettivo più per problemi legati alla memoria che per un qualche "ordine di importanza"; solo la vita di un club in tanti punti che concorrono, uniti idealmente dalla stessa linea di pensiero, ad unico disegno di servizio.

Per la città

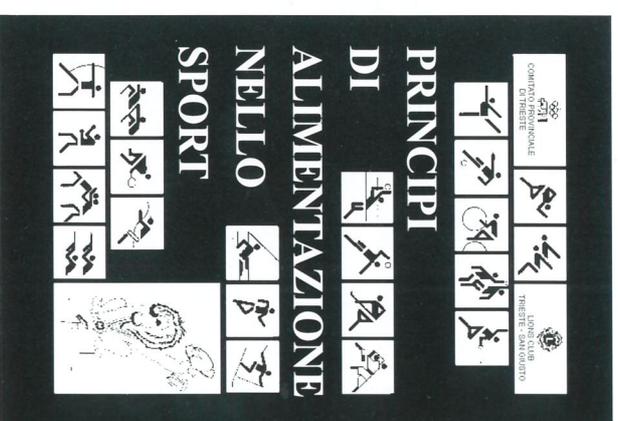
Sin dalla firma della Charter, nel maggio del 1983, il Club inizia ad impegnarsi a favore della città sia con services operativi sia promozionali e divulgativi.

I primi anni sono quelli del contributo alla creazione di due realtà che nel tempo, anche col supporto dei Lions, hanno acquistato sempre maggiore importanza e prestigio: la Pro - Senectute e l'Università della Terza età; e sono gli anni di "Azzurra" ed il Club è pronto a cogliere l'opportunità di avere a Trieste gran parte dei partecipanti a quell'avventura nautica, per organizzare un incontro pubblico al Politeama Rossetti. Si raccolgono circa mille spettatori ed il ricavo è devoluto al rifacimento del "Borino", barca scuola del prestigioso Istituto Nautico.



(Il "Borino")

Inizia altresì in quel periodo l'attenzione al mondo dei giovani in collaborazione sia con la realtà tutta triestina dei "Ricreatori", che prosegue nel tempo sino al presente anno sociale sia con le istituzioni educative e sportive pubbliche con un'opera divulgativa che spazia dal volume "Principi di alimentazione nello sport" (1985) ai cicli di conferenze concernenti l'educazione civile nelle scuole (1997) e - a più riprese - quella stradale.



(Copertina del volume sull'alimentazione)

Ancora ai giovani è dedicato il "premio annuale Paolo Scarpa" istituito nel 1990 dalla Famiglia e degli amici Lions per ricordare il Suo costante impegno lionistico; il premio viene devoluto ogni anno a studenti meritevoli e bisognosi che si distinguono per profitto ed impegno.

Sempre agli inizi degli anni '90 nasce il "CADIT", Circolo Amici del Dialetto Triestino; è il service più importante dell'anno sociale 1990-91.

Grazie agli sforzi congiunti di alcuni Soci ed attraverso un lungo e difficile percorso, vengono formati gruppi di lavoro (teatro, musica, bibliografia, culinaria, conferenze, etc.) diretti da esperti nei vari settori, di grande caratura culturale e prestigio; dopo un breve periodo di rodaggio l'attività ha inizio.

A cadenze bimestrali il Circolo si fa lentamente conoscere in città e l'affluenza di collaboratori e semplici spettatori diventa sempre più confortante.

A tutt'oggi, anche per la costante presenza e attiva partecipazione dirigenziale di Soci del Club che hanno preso particolarmente a cuore l'iniziativa, il CADIT costituisce un punto di riferimento per la città con innumerevoli successi e risultati; successi che - cosa forse maggiormente importante - hanno portato i giovani a conoscere ed amare una realtà che sta scomparendo.

Il viaggio ideale iniziato con la "Pro Senectute" e l'Università della Terza Età" vede un altro importante momento alle soglie del 2000: la sollecitudine comune di varie associazioni triestine, con in prima fila i tre Lions Club, Host, San Giusto e Miramar, desiderosi di promuovere la cultura della solidarietà e del volontariato, principi cardine del lionismo, da vita all'Uni.Vol., Università del Volontariato, una associazione formativa che prova a dare una risposta adeguata ai bisogni di una società che diventa sempre più complessa; una vera e propria scuola, che si preoccupa della formazione dei volontari indipendentemente dall'uso concreto che ne potranno fare gli operatori chiamati ad aggiornarsi e le associazioni di volontariato di cui questi fanno parte.

Essa si pone al servizio delle attività di volontariato con una struttura aperta, fondata essenzialmente sui principi ispiratori della solidarietà, senza per altro voler incidere sulle specificità della associazioni presenti ed operanti nel territorio.

Il Comitato scientifico della Uni.Vol ha tracciato i presupposti dei corsi annuali presentando una tesi ispirata alla promozione di un volontariato capace di soddisfare prevalentemente bisogni soggettivi e bisogni sociali della nostra società, nella prospettiva di un tempo libero dei cittadini, o almeno di parte di esso come tempo della solidarietà e della costruzione sociale e culturale.

È il tempo del dialogo e dell'ascolto quello che prevale in tale tesi, e in particolare la disponibilità ad un servizio in favore della comunità o di settori particolari della collettività, da svolgere in una visione socio-culturale capace di indurre il singolo all'impegno di un contenuto ideale rivolto alla soluzione dei problemi dei più deboli, alla salvaguardia dei diritti, alla tutela ambientale, ecc.

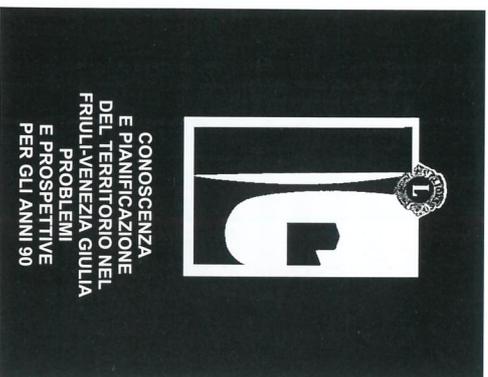
La tesi del Comitato scientifico fa inoltre richiamo all'acquisizione di una consapevolezza della responsabilità che consegue ad un ruolo apparentemente complementare, ma non meno importante, del volontariato, che non può certo sostituirsi agli operatori sociali e tuttavia può tendere a surrogare le carenze istituzionali in un'era industriale, post-industriale e dell'informatica quale stiamo vivendo, nella quale le strutture pubbliche sono chiamate a far fronte ad una escalation di bisogni in passato sconosciuti, quali emigrazioni ed immigrazioni, inquinamento, trasporti, per non citarne che alcuni, che non possono ritenersi sopiti o tenuti in non cale.

Rispetto a tali bisogni, e ad altri ancora, il bene comune non appare oggi sufficientemente garantito dall'apparato statale e dai pubblici servizi, né sempre compatibile con le leggi di mercato e chiama il volontariato ad assumere un ruolo di costruttore sociale di sempre maggiore rilevanza.

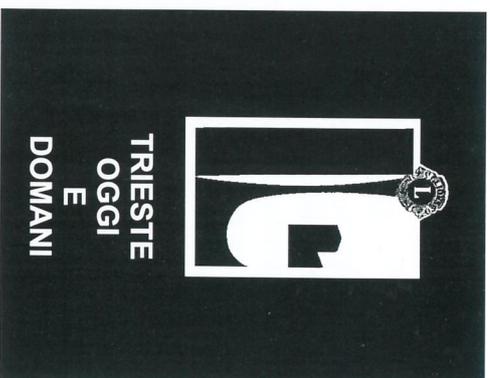
Sulla base dei principi fondanti sopra richiamati si è dato corso alla informazione e sensibilizzazione delle associazioni di volontariato triestine e regionali mediante incontri e pubblicizzazione dei programmi formativi, dando poi inizio all'attività operativa per la formazione dei volontari attraverso corsi da realizzare con la collaborazione delle associazioni stesse, triestine e regionali, a ciò interessate; tali attività formative si sono svolte dagli anni 1998-99 ad oggi a Trieste e nei capoluoghi di provincia della Regione Friuli - Venezia Giulia.

Nell'ottica promozionale e divulgativa l'attenzione del Club alle problematiche economiche e socio - culturali cittadine si è dipanata costantemente nel tempo. E' un susseguirsi, senza soluzione di continuità, di conferenze, dibattiti, tavole rotonde, incontri pubblici che hanno sempre visto presenti i massimi esponenti politici, culturali ed imprenditoriali locali.

Dal volume sulla "Conoscenza e pianificazione del Territorio" (1985) a quello su Pietro Nobile ed il "Neoclassico a Trieste" (1999); dal ciclo di conferenze e dibattiti su "Trieste oggi e domani" (1985) e sul "Pacchetto Trieste" (1988) a quello sulla "Trieste delle Regioni" (1997), che ha visto gli incontri con le associazioni del nostro territorio e le culture regionali in esso presenti, l'inserimento sociale e produttivo dei gruppi associati, tradizioni, usanze e personalità facenti parte o provenienti da quelle comunità con le loro esperienze e l'impegno del loro operare nella realtà cittadina.



Volume edito a conclusione del Service sulla Pianificazione Regionale



Service sul futuro della Città. Volume di raccolta degli interventi

Dalla manifestazione pubblica volta ad una maggior conoscenza dell'AIDS culminata con la stampa di un manifesto distribuito ed affisso in tutte le scuole, caserme ed altri luoghi pubblici (1987) al service "Trieste dov'è" (2000) mirato ad una maggior e più corretta conoscenza della nostra città spesso penalizzata dagli organi di informazione nazionali.

Un elenco questo affatto parziale che penalizza immeritamente quanto dimenticato ma che dimostra la continua attività dei Lions presso le istituzioni ben aderente allo spirito espresso dagli "Scopi del Lionismo".



("Trieste delle Regioni" incontro con l'Associazione dei Sardi)

Services Lionistici

Maggiori sono le forze impiegate, più validi ed importanti sono i risultati raggiunti.

E' un assunto questo, fatto proprio dal movimento lionistico sin dai suoi albori, che ha portato a eccezionali esiti dal piccolo ambito locale a quello mondiale.

I vari services promossi ai quali i singoli Clubs hanno dato entusiastico apporto non hanno mai mancato di vedere il contributo del San Giusto. Troppo lungo sarebbe peraltro ricordare i singoli interventi in appoggio alla campagne nazionali ed internazionali che anno dopo anno si sono dipanati; abbiamo quindi ritenuto di scegliere tre momenti emblematici che costituiscono l'essenza stessa del "we serve": infanzia bisognosa, educazione ad una buona cittadinanza, lotta all'infertilità.

Nel 1994 il Club si impegna in un'iniziativa che continua a tutt'oggi anche per il personale meritorio interessamento di alcuni Soci: l'adozione a distanza di due bambini etiopici.

Si è ritenuto infatti che questa iniziativa, che ha trovato vasta eco sugli organi di informazione locali, rientrasse a pieno merito tra gli scopi del Lions Club International, che, al primo punto, considerano il "creare e stimolare uno spirito di comprensione tra i popoli del mondo". Anche il nostro Codice dell'Etica lionistica cita "l'esser solidale con il prossimo mediante l'aiuto ai deboli, il soccorso ai bisognosi, la simpatia ai sofferenti" come uno dei punti cardine dell'impegno nel servizio.

E' del tutto evidente infatti che l'adozione a distanza rappresenta una modalità di intervento senza dubbio efficace in piccole comunità con iniziative nel campo educativo (costruzione di aule scolastiche, istruzione di base dei bambini, corsi di alfabetizzazione degli adulti), in quello della sanità (vaccinazione, educazione sanitaria) ed in quello dello sviluppo di attività commerciali ed agricola (corsi di formazione, costruzione di pozzi

per l'acqua potabile).

Non si tratta quindi di privilegiare un singolo bambino, ma contribuire, attraverso questi, ad un miglioramento complessivo dell'intera comunità in cui vive.

Nel 1984 il Lions Club International si è impegnato nella ricerca di un'azione efficace per prevenire le conseguenze del disagio giovanile.

Al Quest fu assegnato l'incarico, con un prestito di 1 milione di dollari, di sviluppare il progetto "Skill for Adolescence" con un preciso reciproco impegno sempre rispettato: il Quest avrebbe provveduto alla elaborazione del metodo ed al suo continuo aggiornamento, metodo che sarebbe stato poi diffuso dai Lions. Cosa che è stata fatta puntualmente nei cinque continenti in modo valido ed efficace.

Il "Progetto Adolescenza del Lions Quest" come viene chiamato in Italia è un progetto di formazione per insegnanti della Scuola Media che, dopo aver seguito un corso della durata di tre giorni, sono in grado di applicare la metodologia appresa nelle loro classi. E' un programma completo e strutturato, di prevenzione primaria il cui obiettivo è quello di aiutare i preadolescenti a sviluppare quelle capacità vitali necessarie per un corretto inserimento sociale. Offre uno strumento articolato su più piani, per cui il preadolescente è indotto a crearsi un percorso costruttivo attraverso la conoscenza di se stesso, dei suoi amici, del gruppo di coetanei, ma anche della realtà sociale, del territorio, e di molteplici altre realtà che lo circondano.

Il momento dell'intervento è mirato. L'adolescenza è un momento eccitante, talvolta solitario, spesso confuso della vita dei giovani. E' il tempo in cui hanno la possibilità delle scelte che condizioneranno la loro vita adulta.

L'adolescenza coincide, in parte con la pubertà, un'età in cui cambiano sia il corpo, che assume un aspetto esteriore differente, sia il mondo interiore. I cambiamenti esterni sono talvolta così

repentini da impedire la possibilità di coerenza fra mondo interiore ed esteriore, anzi sono spesso causa di veri sconvolgimenti e la loro scoperta genera quella tempesta interiore con cui si caratterizza questa età. Il fatto poi che questi cambiamenti varino, come periodo di comparsa, da individuo ad individuo, genera un peggioramento del conflitto.

Molto spesso i giovani, e ciò viene confermato da insegnanti e genitori attenti alle loro necessità, hanno bisogno di un aiuto per poter acquistare le capacità di fare scelte giuste nelle opzioni importanti.

Il mondo adulto compie numerosi errori nei suoi rapporti con l'adolescente. Vi può essere estrema condiscendenza verso qualunque atto compiuto dall'adolescente; tutto è giustificato, accettato come inevitabile, come logica conseguenza dell'irruenza e della scarsa maturità. Viene così dato un premio alla maleducazione. Il ragazzo, di fronte a questo comportamento non viene educato ma posto davanti alla necessità di vedere fino a dove può spingere i suoi limiti. Oppure spesso si ricorre alla contrattazione: l'adolescente chiede, l'adulto risponde con una contro offerta che riduce di molto la portata della richiesta originaria. Il giovane impara l'arte di contrattare, ma rimane estremamente confuso su ciò che è realmente giusto. Un'ultima situazione è quella relativa al ricatto affettivo, che non riguarda assolutamente solo la sfera familiare. Essa non fa che peggiorare il senso di inadeguatezza degli adolescenti e non li aiuta ad assumersi consapevolmente le loro responsabilità.

Il modello concettuale del "Progetto Adolescenza" trova le sue radici in teorie legate alla presa di coscienza che comportamenti sociali positivi sono determinati non solo dalle capacità che si possiedono ma, soprattutto, dalla consapevolezza di averle. Le tre percezioni del sé (so, valgo, posso controllare la mia vita) e le quattro attitudini (intrapersonale, interpersonale, di critica, di relazione) costituiscono dei pilastri su cui si fonda la filosofia del "Progetto". Ma molta attenzione viene anche data (si tratta di un

Progetto Lion) alla necessità di partecipazione attiva alla vita sociale, vista soprattutto come impegno.

Gli strumenti utilizzati in questo percorso formativo sono molteplici, ma concorrono tutti nel permettere il raggiungimento degli obiettivi esposti: role playing, dinamiche di gruppo, drammatizzazione, cerchio di conversazione, discussioni di gruppo, giochi di gruppo ed altri ancora. L'ascolto si trasforma in strumento di lavoro così come le principali tecniche della comunicazione.

Le mete che si vogliono raggiungere sono:

- aiutare i giovani adolescenti a sviluppare comportamenti positivi, come l'autodisciplina, lo spirito critico, la capacità di assumere responsabilità, di saper risolvere con serenità i conflitti;
 - aiutarli a resistere alle pressioni negative che possono venir loro dai compagni e voler vivere in modo sano (specie per quanto riguarda la droga).
 - coinvolgere la famiglia la scuola e la comunità in uno sforzo comune per rendere possibile una crescita ed uno sviluppo equilibrato dei giovani;
 - insegnare loro ad accettare la diversità e sviluppare il rispetto per se e per gli altri;
 - favorire nei giovani lo sviluppo di una partecipazione attiva alla vita della comunità contribuendo con progetti e cooperazione e di volontariato alla vita sociale.
 - essere di supporto a quanti altri sono impegnati ad aiutare i giovani ad avere successo.
- Il "Progetto Adolescenza" ha il merito di essersi confrontato con le più disparate teorie pedagogiche e di essersi avvalso di esperti provenienti da varie parti del mondo. E' quindi applicabile con successo ovunque, ed i risultati fin qui raggiunti confermano questo asserto. Uno dei motivi del successo è certamente il fatto che, avendo da subito preso in considerazione i più svariati aspetti di una società multietnica, si pone in maniera nuova nel processo informativo-formativo dell'adolescente il quale, co-protagonista, insieme a tutti gli operatori, scolastici e non,

prenderà coscienza del suo complesso mondo interiore per una crescita armonica, cosciente e responsabile.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ed il Ministero della Pubblica Istruzione, che lo ha ufficialmente riconosciuto, hanno confermato la sua validità nell'azione di prevenzione del disagio giovanile.

Nel Lions Club San Giusto c'è stato sempre interesse per questo progetto. Nel settembre '92, al primo corso in assoluto tenuto in Italia, a Torino, sono stati inviati due insegnanti ed un osservatore. Nel gennaio del '93 si tenne a Trieste un primo corso, ripetuto nel '95 e poi nel '97. I primi due supportati dal Distretto e l'ultimo da Sponsor esterni; Soci dei tre Clubs cittadini collaborarono all'organizzazione ed alla riuscita con l'Officer distrettuale dell'epoca.

L'entusiasmo degli insegnanti che parteciparono fu notevole, ed importante la ricaduta sugli allievi, finché il metodo venne applicato nella scuola.

Si può dire di aver così contribuito a realizzare uno degli scopi del Lionismo: prendere attivo interesse al bene civico, culturale, sociale e morale della Comunità. In questo caso tanto più pregnante in quanto diretto agli adolescenti poiché è loro il futuro in quella società alquanto disastata che noi lasceremo.

Ci è grato chiudere questa parte dedicata ai Services e l'intera pubblicazione con alcune righe dedicate a quella che, nel corso degli anni, viene concordemente considerata la più alta realizzazione del Lionismo, nel cui impegno peraltro le forze di tutti sono destinate ad essere dispiegate nel tempo: la lotta contro la cecità in tutte le sue, purtroppo molteplici, manifestazioni.

Già dal 1986 inizia l'interessamento del Club ai problemi dei non vedenti per i quali attua alcuni programmi di aiuto che assumono carattere di continuità come nel caso del cittadino Istituto Ritmeyer e dell'Unione Italiana Ciechi: questi programmi iniziano nel quadro del service mondiale "Viaggio per la vista" e proseguono in varie forme tra le quali vanno ricordati il service interzonale del 1987, il dono di un sintetizzatore vocale nel 1992 e di un "Video Braille" nel 1997.

Ancora due importanti iniziative sono state oggetto di contributo da parte del San Giusto: l'aiuto, che si protrae nel tempo, al "Libro Parlato" di Verbania e il service multidistrettuale della "Scuola cani guida per ciechi".



I cani guida per ciechi - Service del lionismo italiano

A tal'ultimo proposito, la manifestazione "Due occhi per chi non vede" ha portato in Piazza dell'Unità d'Italia i cani guida per ciechi della scuola Lions di Milano. L'evento, organizzato dal Club assieme alla Junior Chamber ed all'Associazione Nazionale Alpini di Trieste, si è articolato in un'esibizione dei cani guida addestrati al superamento di vari ostacoli, in modo che tali ostacoli possano essere agevolmente superati anche dal padrone non vedente. L'iniziativa, che ha trovato le significative adesioni del Comune di Trieste, del Commissariato di Governo, della Provincia e della Camera di Commercio di Trieste, si è trasformata, anche favorita da un tempo splendido, in una vera e propria "festa in piazza" per il numero pubblico intervenuto.

Al termine della manifestazione è stato consegnato al rappresentante della Scuola cani guida del Lions il cospicuo ricavato delle offerte fatte dai triestini presenti alla manifestazione di Piazza Unità.

Di fondamentale rilevanza infine l'attiva partecipazione al service internazionale "Sight First - i Lions vincono la cecità" che ha impegnato i Lions di tutto il mondo con l'obiettivo, brillantemente raggiunto e superato, di raccogliere oltre 150 milioni di dollari per combattere la cecità prevenibile e curabile.

Nel 1995, con un grande sforzo e l'impegno personale di molti Soci, il club riuscì ad organizzare una partita di calcio tra la Nazionale Cantanti, capitanata da Gianni Morandi e "Smemoranda", la rappresentativa degli attori comici italiani. L'incontro, disputato nella splendida cornice dello stadio "Nereo Rocco", annoverò tra i protagonisti, oltre Morandi, Paolo Rossi, Gene Gnocchi, Eros Ramazzotti, con successo di pubblico veramente notevole e gratificante. Dell'incasso di 260 milioni di vecchie lire al nostro club ne furono assegnati ben 50, di cui 34 vennero versati a "Sight First" e 16 vennero impiegati per l'acquisto di un cane guida per non vedenti; ne usufruì un giovane triestino a testimonianza e forte segnale che il diritto alla vista non deve essere un privilegio di pochi ma un diritto di tutti.

Giunti alla fine di questa prima parte di un viaggio che ci auguriamo ancora lungo va rivolto un ringraziamento sentito agli amici che, in questi venti anni, si sono accompagnati l'un l'altro con fraterna amicizia: a quelli che non ci sono più ai quali va commosso il nostro ricordo; a quelli che si sono allontanati, nella speranza che i principi del lionismo continuino a essere presenti nella loro vita; a quelli che, da 46 anni o da pochi giorni, hanno dato, danno e sicuramente daranno il loro disinteressato contributo, piccolo o grande che sia, a questa parte della vita di ciascuno di noi.

I soci del ventennale

ALBERICI da BARBIANO Luciano	JANESICH Francesco Giuseppe
ANTONIONE Giuseppe	LORENZON PALLINI Marisa
APOLLONIO Franco	MANZON Luciano
BARTOLUCCI NORBEEDO Marina	MARCHI Alberto G.
BEARZ Paolo	MASOLI Mario
BERTONI Mario	MIAN Guido
BEVILACQUA Eraldo	NASSIGUERRA Sergio
BORGHI Carlo	OLIVA Raffaele
CARA' Ugo	ORLANDO Massimo
CASACCIA Stefano	PANZA Giuliano Francesco
CHELUCCI Armando	PILLER Fulvio
CINCO DEL FABBRIO Marina	PINI Mario
COMISSO Roberto	PORTONE' Paolo
DEL FABBRIO Giulia	PRESEL Roberto
DE ROBERTIS Aldo	RAVO Stefano
FABIANI Massimo	ROSINI Roberto
FERRAUTO Antonino	ROSOLINI Stelio
FERRETTI Roberto	ROVATTI Cesare
FINZI Furio	RUTU Salvatore
FRAUSIN Pia	RUSSO Antonio
GAMBARDELLA Bruno	RUSSO Luciano
GENTILCORE Ezio	SAMER Lilli
GERDINA Adriana	SAVINO Mario
GERMANI Glaucio	SCIROCCO Roberto
GIADROSSI Alessandro	SPAGNA Enzo
GIUST Antonio	VALENTE Michele
GRAZIANO Gianfranco	VERGINELLA Roberto
GREGO SABBATI Maria Clara	VIDALI Cristiana
ISTRAEL Giuseppe	VISINTINI Sergio

Codice dell'etica lionistica

Dimostrare con l'eccellenza delle opere e la solerzia del lavoro, la serietà della vocazione al servizio.

Perseguire il successo, domandare le giuste retribuzioni e conseguire i giusti profitti senza pregiudicare la dignità e l'onore con atti sleali ed azioni meno che corrette.

Ricordare che nello svolgere la propria attività non si deve danneggiare quella degli altri; essere leali con tutti, sinceri con se stessi.

Affrontare con spirito di altruismo ogni dubbio o pretesa nei confronti di altri e, se necessario, risolverli anche contro il proprio interesse.

Considerare l'amicizia come fine e non come mezzo, nella convinzione che la vera amicizia non esiste per i vantaggi che può offrire, ma per accettare nei benefici lo spirito che li anima.

Avere sempre presenti i doveri di cittadino verso la Patria, lo Stato, la comunità nella quale ciascuno vive; prestare loro con lealtà sentimenti, opere, lavoro, tempo e denaro.

Essere solidale con il prossimo mediante l'aiuto ai deboli, il soccorso ai bisognosi, la simpatia ai sofferenti.

Essere cauto nella critica, generoso nella lode, sempre mirando a costruire e a non distruggere.